

OMELIA ALLA SANTA MESSA VESPERTINA
NELLA VIGILIA DELLA SOLENNITÀ DELL' ASSUNTA¹

Foederis arca, arca dell'alleanza, prega per noi!

Nella prima alleanza con l'arca, che conteneva le tavole della legge e altri documenti della liberazione dall'Egitto, Dio manifestava la sua presenza in mezzo ad Israele: lo guidava, lo proteggeva, gli faceva conoscere la sua parola e ne ascoltava la preghiera.

Nella nuova alleanza l'abitazione di Dio è l'umanità di Cristo; «è in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità» (*Col 2,9*).

In Gesù si fanno vere tutte le promesse fatte a Davide: Egli è la dimora permanente al Padre. Questa presenza corporale si è formata nel grembo di Maria. Ecco quindi che l'arca, di cui parla la prima lettura e il salmo responsoriale, ci fa capire la Vergine Maria, arca dell'alleanza.

Prendendo dimora nel grembo di Maria, Dio realizza una nuova e inaudita forma di abitazione in mezzo alla nuova Gerusalemme, che è la Chiesa. Alla Madre di Gesù, Pio XII ha applicato il verso 8 del salmo responsoriale che la liturgia di questa messa vespertina ci propone come ritornello: «Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza». L'arca dell'alleanza trasportata da Davide a Gerusalemme preannuncia il trasferimento di Maria in cielo, la Gerusalemme celeste, per vivere l'alleanza definitiva con Dio, come suggerito dalla prima lettura.

Questo ci suggerisce un pensiero a quanto è “arca”, a quanto è “abitazione di Dio”.

La Chiesa. Cosa cerchiamo nella comunità convocata? La perfezione?

Nella famiglia che è chiamata ad essere come una piccola Chiesa cosa cerchiamo? L'appagamento delle pretese individuali, ognuno per sé?

In coloro che, come noi sacerdoti o i consacrati o cristiani che collaborano con noi, cosa cerchiamo? L'impeccabilità?

Il breve brano evangelico si ricollega in qualche modo alla prima lettura. Mentre Gesù parla, una donna alza la sua voce di mezzo alla folla e dice: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Maria è proclamata beata perché ha generato il Figlio di Dio. A queste parole, Gesù reagisce proclamando: «beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Ecco quindi che Gesù raddoppia la lode e dice Maria beata in un senso ancora più eccelso. Latte materiale e latte simbolo di quanto Dio ci ama e vuole farci crescere (cfr. *1Pt 2,2*: «Desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore»). Sant'Agostino, commentando il brano del vangelo di Luca (8,19-21), afferma che «Maria, se fu beata per aver concepito il corpo di Cristo, lo fu maggiormente per aver accettato la fede in Cristo».

¹ Prima lettura: *1Cr 15,3-4.15-16; 16,1-2*; salmo responsoriale dal *S 131 (132)*; seconda lettura: *1Cor 15,54-57*; vangelo: *Lc 11,27-28*.

Per sentirsi amati, per avere l'esperienza di quanto è buono il Signore, occorre maturare nel cuore la Parola di Dio: *expertus potest credere quid sit Iesum diligere*.

Contemplando l'assunzione in cielo di Maria in cielo, preghiamo perché anche noi possiamo, per intercessione della Madre di Gesù, giungere alla gloria del cielo, come abbiamo sentito nella colletta.

Se diventiamo arca di alleanza, se nell'Eucaristia (alimento e medicina di immortalità), nella Chiesa, nella famiglia, negli incontri con le persone, sentiamo di incontrare il Signore, i metri di misura per la nostra mentalità cambiano radicalmente. Dal fine ultimo creduto e sperato ogni tratto della vita ha luce, ogni situazione ha speranza. Per questo sentiamo nostre le parole che fra poco dirò: «Tu, Maria, assunta in cielo, brilli davanti a noi come segno di consolazione e di sicura speranza».